



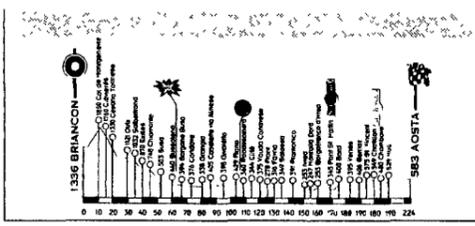
- 1) Pascal Richard (Svi-Mg Technogym) in 5h57'48" alla media oraria di km. 33,874 (abb. 12")
- 2) Chiappucci (Ita) a 43" (abb. 8")
- 3) Olano (Spa) a 45" (abb. 4")
- 4) Herve' (Fra) s.t.
- 5) Ugrumov (Rus) s.t.
- 6) Zaina (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio, 22
Tel. 0522/990499

- 1) Pavel Tonkov (Rus-Ceramiche Panaria) in 6h19'55" alla media oraria di km 39,372
- 2) Ugrumov (Rus) a 20"
- 3) Zaina (Ita) a 38"
- 4) Rebellin (Ita) a 44"
- 5) Gotti (Ita) a 1'14"
- 6) Faustini (Ita) a 1'17"
- 7) Olano (Spa) a 1'27"
- 8) Berzin (Rus) a 1'41"



CICLISMO. Il russo controlla la corsa, gli scappa soltanto lo svizzero

Richard fa il solista Ma Tonkov resiste

■ **BRIANCON** (Francia). Tanto l'zoard per nulla. C'è qualcosa di strano in questo ciclismo che, anche quando va su e giù per le montagne (e che montagne!), arriva al traguardo senza modificare il quadro di partenza. Duecentodieci chilometri attraverso le cime più leggendarie, il Colle della Maddalena (m. 1936), il Col di Vars (2111) e l'zoard (2361), per trovarsi a far la conta degli spiccioli: una decina di secondi in più per Berzin, l'unico russo che sia in crisi a questo Giro, e un'altra decina per Ivan Gotti, il protagonista sfortunato della giornata. A differenza dei suoi colleghi di classifica, infatti, il bergamasco prende il largo (con Belli, Rodriguez e Massi) fin dalla prima salita del Colle della Maddalena. Mal gliene incoglie. Non trovando una valida collaborazione nei suoi compagni di fuga, Gotti, dopo aver scollinato il Col di Vars, capisce che non vale la pena spomponarsi per quei tre zuccherate e per tutti gli altri aspiranti alla maglia rosa che non muovono un dito nel nome del dio tatticismo, un inquietante virus che sta paralizzando fino allo sfinito il ciclismo moderno.

Neanche le grandi montagne di ieri hanno sconvolto gli equilibri del Giro. Ieri, dopo vari tentativi, lo svizzero Richard ha indovinato lo scatto per arrivare da solo a Briancon. Secondo Chiappucci, spericolato in discesa.

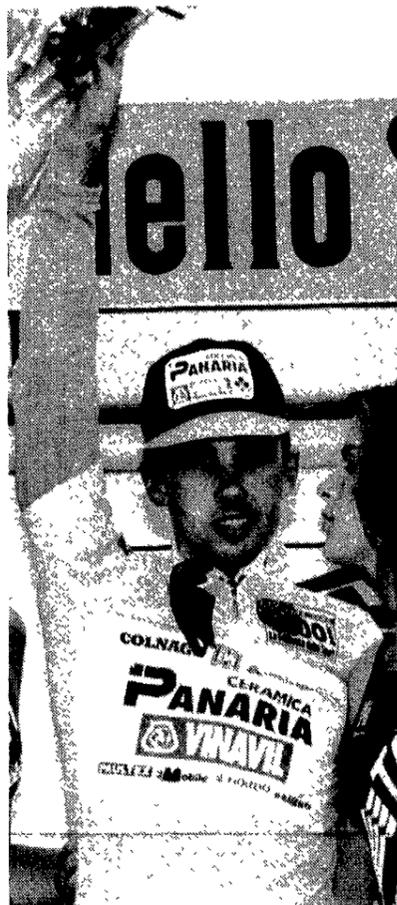
DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Ed ecco, chiamiamolo così, la novità della giornata: il passaggio dei gradi tra Berzin e Gotti. Emanuele Bombini, il diesse della Gewiss Playbus, alla fine promuove sul campo il bergamasco: «Gotti mi ha davvero stupito. Non credevo che andasse così forte. Con questa situazione, è lui il nostro uomo di punta in salita». Meglio tardi che mai.

Detto di Gotti, torniamo in corsa. Il vincitore della tappa, lo svizzero Pascal Richard, che era passato sull'zoard con un vantaggio di una quarantina di secondi, si scatenò nella discesa - un toboga da Indiana Jones - che porta al traguardo di Briancon.

L'unico matto che prova a stargli dietro è Claudio Chiappucci, noto specialista di picchiate disperate. Con una scarpa mezza rotta, e una escoriazione nella gamba per un precedente incontro ravvicinato con Cenghialta, El Diablo guadagna una manciata di secondi sul gruppetto dei più forti. Con numeri da equilibristi, e brividi televisivi in diretta, i due arrivano a Briancon mantenendo lo stesso distacco. Richard, che in questa città aveva già vinto nel Tour del 1989, taglia il traguardo con un vantaggio di una quarantina di secondi. Chiappucci, quasi ripreso, nell'ultima impennata prima dell'arrivo, anticipa Olano di 2 secondi.

Concludendo: la maglia rosa, Tonkov, difende egregiamente il suo primato. Ugrumov, il leader della Roslotto, conferma di essere il concorrente più pericoloso. Gli altri limitano i danni. O comunque, nel giorno in cui avrebbero dovuto dar segni di vita, tirano a campare. Le grandi montagne non hanno modificato il quadro. Per vedere delle effettive novità, bisognerà aspettare la cronometro di Vicenza (in programma giovedì prossimo). Tonkov avverte: «Anche in questa specialità, non credo di essere inferiore a Berzin». Buon per lui.



Il russo Pavel Tonkov

Ferraro/Ansa

Le scritte di Crosta e le scarpe rotte del povero Diablo

DAL NOSTRO INVIATO

■ **Sull'zoard con una gamba sola.** Formidabile sketch di Claudio Chiappucci dopo l'arrivo a Briancon. «Ancora una volta secondo? Sì, e allora? Con tutte queste sfigue cosa posso farci? Non me ne va bene una. Prima Cenghialta mi viene addosso facendomi uno sbrego nella gamba, poi devo fare la salita dell'zoard con una scarpa rotta. In pratica ho pedalato con una gamba sola. Senza questo incidente, Richard non avrebbe mai vinto. Purtroppo, va così. È una maledizione. In corsa bisogna stare attenti. Con tutte queste scimmie che ti vengono addosso, non si sa più come comportarsi».

Sei tu il vincitore del Giro. Mentre Chiappucci se la prende con il mondo cinico e baro, il russo Alexandre Gontchenkov, compagno di squadra di Ugrumov, gli fa il verso: «Io ho una proposta. Dopo quello che Claudio ha fatto sull'zoard, bisogna dire che è lui il vero vincitore del Giro d'Italia. Se un corridore riesce ad arrivare secondo, salendo l'zoard con una gamba sola, deve essere veramente un fenomeno».

Gotti lo zar sei tu. Il sistema più sicuro, per fare un check up al ciclismo italiano, è quello di guardare le scritte dei tifosi nelle tappe di montagna. Beh, il responso, andando su e giù per le cime della Leggenda (Colle della Maddalena, Col de Vars e il mitico l'zoard), non è dei migliori. Anzi è impietoso: e dice, in pratica, che non abbiamo più veri campioni, nel senso pieno della parola. Il più gettonato, giustamente, è risultato Ivan Gotti, il protagonista della giornata insieme a Chiappucci. «Gotti lo zar sei tu!» è stato lo slogan più ripetuto. Come a dire: sganciati da quello scoppiato del tuo capitano (Berzin) e punta direttamente alla maglia rosa. Gli altri striscioni, neanche a dirlo, erano tutti per Chiappucci, l'ultimo inossidabile mito dei tifosi italiani. E per Bugno? Niente, neanche una sbiadita scritta col gessetto. Stanchi di soffrire, anche i suoi supporter hanno alzato bandiera bianca. Se proprio ci tiene, dicono, che soffra lui. Gli ultimi striscioni, in prossimità dell'arrivo, erano dedicati a Berzin. Ma sembravano meno «geunui», come quelli che, una volta, venivano scritti a favore della Rai (Grazie mamma Rai, Adriano sei un mito!). Altri tempi, la pacchia è finita. Ora ci godiamo Crosta. Con una differenza: che il vecchio Adriano, di notte coi pennelli, ci mandava qualche smandrappato. Crosta, invece, ci va direttamente lui. Così controlla meglio il lavoro e risparmia i soldi della mano d'opera.

Da Ce.

Caro Pantani, quanto ci manchi...

■ **Quattordicesima tappa.** Una volta tanto il Giro non tiene i corridori sulle spine, non costringe i suoi figli a ciabattare in albergo per cinque o sei ore. La partenza, stavolta, è in sincronia coi tempi della giornata. Solita sveglia alle sette, una buona colazione con tavole dove troneggiano gli spaghetti, prosciutto crudo, formaggi bianchi e frutta, il tutto «condito» dalle raccomandazioni dei direttori sportivi, poi il raduno e alle 10,30 il via. Sin qui, giorno dopo giorno, il numero dei ritirati è salito a quota 36 e altri abbandoneranno prima di arrivare in quel di Briancon. Se poi pensiamo alle difficoltà dell'ultima, tremenda settimana di competizione, non ci sarà da meravigliarsi se una settantina di concorrenti non dovesse raggiungere il traguardo di Milano. Guai

per chi non è in piena salute, per chi è vittima di infortuni, di brutti ruzzoloni e di malanni che debilitano il fisico. Tutto considerato penso che anche il ciclismo, al pari di altre discipline, avrebbe bisogno di panchinari, di due riserve per ciascuna squadra pronte ad entrare in azione quando il caso lo richiede, quando i tecnici ritengono di dover sostituire Tizio con Caio. Sarebbe una novità interessante, da studiare con attenzione.

Quattordicesima tappa, dicevo. Augura buon viaggio un pezzo del vecchio Piemonte. Qui il giro va incontro a montagne famose, va in terra di Francia scalando il Colle della Maddalena dove tanti anni fa ho assistito alla crisi di Edoardo Merckx. Era un Merckx in chiusura di carriera, lontanissimo parente di quel «cannibale» che aveva strapazzato i suoi avversari. Quel giorno ho visto una quarantina di pedalatori superare il belga che tornante dopo tornante rotolava sempre più in coda in un coro di pemacchie e di sberleffi di ogni genere. Triste spettacolo, un gigante con le gambe d'argilla e il volto pieno di lacrime, denigratori feroci come feroce era stato Merckx anche quando avrebbe potuto farne a meno.

Il Maddalena di ieri non ha fatto cronaca perché collocato in apertura di corsa e perché non esistono più le aquile di una volta. Poi il Vars con una situazione che avevo previsto, con Emanuele Bombini che, non fidandosi di Berzin, giocava la carta Gotti. Purtroppo gli accompagnatori del bergamasco, fatta eccezione per Bielli, venivano traditi dai loro calcoli. Infine il mitico l'zoard senza particolari emozioni. Davanti a tutti un uomo (Richard) di bassa classifica. Ho tifato per Chiappucci (buon secondo) e ho pensato molto a Pantani. Quanto ci manchi, caro Marco...

CONSIGLI UTILI PER TURISTI E ATLETI

Giochi d'Atlanta: come sopravvivere senza rischi Vademecum del ministero

■ **ROMA.** Regola numero uno: non addentrarsi per nessuna ragione nella zona sud della georgiana Atlanta. Abitata dalle fasce sociali più povere, è troppo rischiosa, specialmente di notte, anche per il turista fai da te, alla ricerca di emozioni forti. Alle Olimpiadi esiste una linea di confine oltre la quale i Giochi sono di altro tipo, affidati a chi spilla il portafoglio degli stranieri più rapidamente: tutta la vasta area situata nella parte meridionale della «Interstate 20» non è da frequentare anche perché «i visitatori non ne hanno motivo in quanto mancano attrazioni particolari e gli eventi olimpici si svolgono da tutt'altra parte».

Il Ministero degli Esteri a 48 giorni dai Giochi del centenario ha pensato bene di illustrare a visitatori, atleti e sportivi italiani un vademecum di consigli e informazioni utili per una sana Olimpiade a rischio zero. Nella

capitale georgiana dunque meglio passeggiare lungo la zona nord: anche se nelle località più tranquille è preferibile «non indossare gioielli o orologi vistosi, né portare forti somme di contanti». Ma insomma questa Atlanta da bere, patna della Coca Cola, è davvero così pericolosa? Secondo i dati dell'Fbi la città olimpica non appare nelle prime 10 aree metropolitane degli States a più alto rischio di criminalità ma stare all'erta è il minimo. E per una vacanza rilassante e senza traumi conviene prendere la metropolitana «Marta» (evitando il noleggio delle auto (segnalata complicata); chiudere bene la stanza d'albergo, non introdurre piante e prodotti alimentari; limitarsi con gli alcolici. Nel compendio il ministero ha messo a disposizione numeri telefonici su assistenza sanitaria, legale e consolare. Quanto basta per sopravvivere ad Atlanta.

GRUPPO PANARIA INDUSTRIE CERAMICHE

Panaria Industrie Ceramiche S.p.A. è una realtà industriale che si inserisce a pieno titolo nella tradizione delle grandi imprese a forte vocazione imprenditoriale dove la passione per il lavoro ripaga degli ingenti sforzi di tempo e danaro profusi nell'azienda.

Anche le sfide in campo sportivo hanno contagiato la Ceramica Panaria che di fronte all'opportunità di essere protagonista principale ha deciso di confermare il proprio impegno e diventare lo sponsor leader del prestigioso **Professional Cycling Team Panaria-Vinavil**. Questo spirito di partecipazione è alla base dei traguardi raggiunti dal gruppo Panaria Industrie Ceramiche nel settore dei pavimenti e rivestimenti in ceramica per l'edilizia.

L'abbinamento sportivo con aziende prestigiose del calibro di **Vinavil** e **Colnago**, l'affidabilità e competenza dei dirigenti sportivi **Saronni**, **Algeri** e **Piovani** e l'assoluto valore dei corridori della squadra, farà risaltare ancora di più l'immagine della **Panaria Cycling Team Ceramica Panaria Vinavil**.

PANARIA INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. 41034 FINALE EMILIA (MODENA)
VIA PANARIA BASSA, 22/A - TEL. 0535/95111 - FAX 0535/90503

LOTTO

BARI	67	59	62	45	77
CAGLIARI	12	20	58	56	41
FIRENZE	74	71	73	49	17
GENOVA	38	71	60	25	31
MILANO	65	44	72	14	7
NAPOLI	76	37	75	54	79
PALERMO	90	53	49	3	50
ROMA	22	49	50	1	53
TORINO	30	45	63	38	52
VENEZIA	54	44	90	20	66

ENALOTTO

2 1 2 X 2 2 1 1 X X X

LE QUOTE: ai 12 L. 113.214.000
agli 11 L. 2.717.100
ai 10 L. 216.000

l'amico
giornale ENALOTTO
del LOTTO
in vendita con il numero di giugno

LOTTO & ASTROLOGIA

Tra le curiosità lottistiche troviamo anche l'associazione **LOTTO-ASTROLOGIA**. In un'opera antica e rarissima che porta la data del lontano 1764 sono riportate le memorie di Madame Toli. Madame Toli era conosciuta all'epoca come una celebre giocatrice francese (ricordiamo che il gioco del Lotto era prima esteso anche in Francia con altro nome) la quale asserì di aver vinto una cinquina al Lotto con le sue regole astrologiche.

Accettando per vera l'affermazione della nobildonna francese del 1700, bisogna però attribuire tale evento ad una fortuita coincidenza che non ebbe a ripetersi ancora, anche perché di ciò non si ebbe nessuna ulteriore notizia.